

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	1. 20
12. semestre	11
12. trimestre	3
12. mese	3
Estero: anno	1. 30
12. semestre	17
12. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
testata.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga con 10 linee in terra, pagina, dopo la fine del giornale, con 10 linee, pagata con 10.
Per gli avvisi ripetuti si applicano riduzioni di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e appunti non accettati al riscontro.

L'agape massonica a Napoli

La sera di giovedì la massoneria napoletana col gran maestro Adriano Lemmi ed il presidente del supremo consiglio, Giorgio Tanno, si raccolse allo scoglio di Frisio per celebrare un'agape. I giornali organi della Massoneria riferiscono che vi convennero, circa 200 persone, fra cui, come era da supporre, deputati, consiglieri provinciali e comunali, ex-magistrati e penerandi patrioti. Fu servita una linta mensa; e bevuto il Posillipo spumante, il fratello Serra Caracciolo parlò della lotta impegnata fra la Massoneria ed il Vaticano, indicando il cammino che resta a fare "per il trionfo della verità". Risposero il Lemmi ed il Tanno che: «dopo dieci anni di sosta la Massoneria ha il dovere di riprendere il suo cammino per contrapporre il principio laico a quello del Vaticano». La bomba più grossa fu sparata dal fr. Lo Sardo che disse, esser l'ora di «serrare le file di tutti i partiti liberali nella lotta contro il boia del Vaticano che si avvicina al corpo d'Italia (intendi massonica) per istrionarla».

E dei gesuiti non si parlò? Aspettate; il Serra Caracciolo ricordò come a Napoli non attesche la Inquisizione e fissare «messi al bando i gesuiti — giusta punizione di Dio — da un re che era peggiore di loro».

L'ha detto un'agape massonica. Agape viene dal greco e significa amore. E così venivano chiamati i conviti che i primitivi cristiani celebravano nelle loro adunanze a fondamento la mutua carità, sogliando ai piedi dell'altare quella dolce fratellanza che fu ignota al mondo prima del Vangelo. Sinché i fratelli *disputanti* sullo scoglio di Frisio vollero celebrare un banchetto di amore universale fra *fratelli* ed i vini spumanti. Ma che amore! Essi giurarono odio al Vaticano, odio ai gesuiti, e con questo gergo, intesero a noi che scriviamo, a voi che leggete i giornali cattolici; ad ogni uomo e ad ogni donna che crede; odio a tutte le istituzioni religiose le caritative incluse. E dicono che hanno dormito da dieci anni! E se fossero stati desti che avrebbero fatto di più?

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

II

SI scava la mina

Quando la giovane signora si trovò fuori dell'abitazione del signor Monier essa gettò un respiro di sollievo; il peso delle ricchezze che aveva testè vedute la opprimeva; le sembrava che i milioni del nababbo la perseguitassero come una minaccia e le tenessero dei lazi pericolosi nei quali essa fosse irrimediabilmente presa.

Tutto quello che testè aveva veduto ed udito era talmente discordante dalla sua educazione e dalle sue abitudini che essa ne riteneva una impressione come di un sogno pazzo.

Con fretta essa discese pel Campi Elisi, traversò la piazza della Concordia, guadagnò la strada Taillout poco entro a n. 71, salì al quarto piano e batté.

Una piccola servetta venne ad aprire; Enrico accorse; gettò le sue due braccia attorno al collo di sua madre e le prodigò quelle folli carezze che anche ai più poveri tengono luogo delle più dolci consolazioni.

Con quale trasporto Bianca se lo strinse al cuore! quale onda di parole scorreva dalle labbra di quella madre che veniva dal sentirsi mercanteggiare il suo fanciullo!

— Oh! tu non mi lascerai mai; io ne morrò!

Il fanciullo fissava il suo sguardo inco-

Dunque la Massoneria si mette in cammino dopo aver maturato nel riposo i suoi piani di guerra. E ciò non solo in Napoli, ma dappertutto come si vede da questa notizia della Lombardia di Milano:

«La Gran Loggia di Rito Simbolico, la Loggia «La Ragione», all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, hanno deliberato di celebrare solennemente il 1.º anniversario della caduta del potere temporale. A tale effetto la Massoneria ha invitato tutte le Associazioni liberali ad inviare i rispettivi delegati ad una riunione da tenersi al più presto, allo scopo di stabilire i modi ed i mezzi atti a dare alla fausta ricorrenza la maggiore solennità».

Misteriosi e fieri istinti della Massoneria! Il Potere temporale non è morto e sepolto da 16 anni? Adunque *parce sepolto*; state generosi coi viventi voi che vi chiamate fratelli, voi che celebrate banchetti di amore.

Ma la Massoneria odia il suo avversario perché lo teme. Se il Vaticano fosse morto non sarebbe il caso di pigliarsela coi morti con tanto apparato di forze, chiamandosi a raccolta dall'Alpi al mare. Ed il motivo di questa paura non è un atto del potere temporale che risorga fra del potere spirituale. E tale fu il Breve con cui Leone XIII testè rimetteva l'indita Compagnia di Gesù nella piega condizionale canonica in cui era innanzi ai noti avvenimenti sotto Clemente XIV, confermandole i privilegi di Pio VII e successori.

I gesuiti sono l'orco e la befana dei bibbi liberali; ed alla loro presenza tremano le squadre ed i compassi delle Loggie massoniche. E ciò non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo. E la paura è tanta che riesce al ridicolo. Così è avvenuto al *Times*, il principe dei giornali inglesi; il quale stimolato dal suo doppio livore anglicano e massonico contro il Papato, ha scritto a proposito del cennato Breve:

«Il Breve in favore dei Gesuiti è stato pubblicato dopo tre giorni di grave e opprimente infermità, cui il Papa attribui a veleno amministrato dai Gesuiti. In questa persuasione, e sapendo che i Gesuiti hanno sempre pronti degli antidoti per ogni veleno, il fece chiamare e pubblicò il Breve per guarire la sua sicurezza».

Ora, se è vero ciò che scrive il *Times*,

solo nel volto di sua madre, senza riuscire a comprendere il perché di quella esplosione di tenerezza. Egli non poteva immaginarsi quello che si agitava nell'animo di sua madre; ma sentiva però che quel raddoppiamento di carezze non era senza motivo.

Il rimanente della giornata si passò per quei due esseri fatti l'uno per l'altro in una continua espansione di tenerezza e di gioia. Per la prima volta dopo la vedovanza che l'aveva colpita, Bianca comprese che essa avrebbe potuto, grazie all'affetto del suo fanciullo, trovare ancora qualche momento di felicità.

La propria ristrettezza le sembrava quasi amena e gaia; essa rimirava con soddisfazione il suo modesto mobilio; i fiori della sua finestra, l'elegante e semplice costume del figliuolino. Tutto le sorrideva; essa era madre e il fanciullo pareva comprendesse tutto ciò che quel nome racchiudeva di devozione e amore. Certamente gli scarsi mezzi della vedova tormentavano meno i di lei riposi che le sfondolate ricchezze del milionario.

Costui dopo la partenza della signora Bianca era abbandonato ad una di quelle esplosioni d'ira che indigo conosceva, ma di cui i domestici parigini non erano mai stati testimoni.

Il pensare che la sua colossale fortuna non gli poteva fornire tutto quello che desiderava, l'irritava profondamente. Come mai una vedova senza mezzi rifiutava per sé e per suo figlio una metà di quei milioni che egli era andato ad accumulare su diversissimi lidi? Egli conosceva l'impotenza delle ricchezze nel momento che supponeva che nulla loro potesse resistere. Attorno a lui ognuno sembrava dovesse abbassarsi; eppure qualche cosa resisteva!

che i gesuiti hanno sempre pronti gli antidoti per ogni veleno, gioverebbe tenersi amici per ogni circostanza, inclusa quella di una indigestione per le ostriche di Frisio, specie in questi allarmi per la pubblica salute. E ciò lo possono sapere i Consiglieri comunali e provinciali di Napoli che convennero all'agape massonica senza paura degli agglomeramenti che sviluppano la peste nelle processioni e nelle luminarie.

IL GOVERNO ITALIANO E LE MISSIONI

Troviamo nel *Corriere di Roma* un passo che per un giornale liberale è notevole, inquantochè suggerisce allo Stato di ricercare l'appoggio delle Missioni Cattoliche per la colonizzazione.

«Vi ricordate certo il programma di Achille Fazzari, e la sua proposta o il suo desiderio di conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, che parve alla maggioranza una geniale pazzia. Quella pazzia, a poco a poco, diventerà una cosa seria, ed entrerà nel gran laboratorio della pratica: per ora è così lontano, che non giova forse neppure insistervi su dottrinarmente, e bisognerebbe lasciare che lentamente e spontaneamente si avvicini».

Se voi guardate bene, col cannocchiale della fantasia, lontano lontano, fuori dei confini d'Italia, voi vedrete forse in dimensioni piccolissime, la questione avanzarsi verso di noi a passi minutissimi.

«Non vedete voi nulla, nei deserti africani, nelle grandi pianure asiatiche, nelle isole disperse alla superficie dell'Oceano Indiano? Non vedete, fra le tribù selvagge, dei propagatori della fede? Sono preti, è vero; ma sono italiani, e portano nelle terre barbariche il nome e la lingua d'Italia. E dove la bandiera della nostra patria non è issata, è issato, in nome dell'Italia il segno della croce».

Ecco il terreno della concordia, se noi non siamo una nazione assolutamente negata alla vita politica e refrattaria alla fortuna.

Così l'Italia può fare una politica coloniale, senza buttarsi a quelle avventure, che sono il grande spauracchio, e il grande spavento. Gli inglesi hanno conquistato mezzo mondo barbarico con un potente

mezzo di distruzione; l'acquavite. Nella ricostituzione del mondo incivile, in cui la forza motrice è la fede, noi potremmo avere la direzione dei congegni meccanici.

«Se la Chiesa e lo Stato... si allassero all'estero, in terra di selvaggi; se alle missioni cattoliche si desse un carattere più netto e più deciso d'italianità, e lo Stato concorresse con la Chiesa a fondarla, a mantenerla, ad allargarla, l'influenza italiana si estenderebbe dolcemente in tutto il mondo».

La nostra politica coloniale non si fonda forse sulla fede? E i nostri primi coloni non tengono dietro ai riconquistatori del Santo Sepolcro?

La recente questione del Vaticano con la Francia, pel patrocinio dei cattolici cinesi, è un grande ammaestramento: Vedete come la Francia se ne adombra».

Se noi avessimo la più piccola attitudine politica, considereremmo questa come una questione nazionale.

LEONE XIII E I SUOI ULTIMI ATTI

Sotto questo titolo l'on. Bonghi esamina in un lungo articolo pubblicato dalla *Nuova Antologia* alcuni degli ultimi atti compiuti da Leone XIII, quali il divieto delle elezioni, il Consulto Concistoriale, il Breve dei Gesuiti e via dicendo; e ne conclude quello che, per tutti i cattolici di buon senso, era noto, arcinoto, notissimo; che cioè i liberali spropositavano in genere, numero a caso quando attribuivano al nostro Santo Padre pensieri e propositi che non gli erano mai passati per la mente. Essi dicono che il Papa ha mutato. No, mille volte, no. Il Papa è rimasto lo stesso: siete voi che vi siete ostinati a prendere il fuoco per lanternone. Oggi finalmente vi ricordate: era tempo!

Ecco le parole stesse del Bonghi: «In tutta l'azione del Papa è difficile scorgere nessun segno di rappacificamento coll'Italia, di atteggiamento alla condizione che il Regno ha fatto al Papato. Leone XIII non ha verso il Regno gli impeti di parola di Pio IX; ma non ha diverso animo. L'ha mostrato meno di

Sul rifiuto che una volta era toccato a lui da parte di Giovanna: Aubry?

Il milionario rifletteva a queste cose tra sé stesso e con dispetto. Poi si ricordò del giorno nel quale per la prima volta gli si condusse Enrico.

Come era bello quel fanciullo! come era dolce! con quale sguardo carezzevole aveva fissato quel gran zio che era stato alla caccia dell'elefante e della tigre!

Ed egli aveva scacciato la madre di quel caro fanciullo! eppure essa era uscita conservando tutta la sua dignità di madre.

«E' un carattere! mormorò Monier. Questa espressione in bocca di lui era un grande elogio».

Il rimanente del giorno egli restò approfondato nei suoi pensieri, cionciché all'ora del pranzo diede all'occhio al suo nipote Amaury.

Amaury De la Haudraye, il figlio di Rosa Maria, sorella di Monier, era un giovanotto di ventiquattro anni, di una bellezza regolare ma fredda; ma egli si barcollava di tutti ed era raro che pigliasse qualche cosa in serio; per lui la vita era una cosa mai fatta nella quale, fa il uopo evitare di essere vittima.

Con suo zio Amaury si mostrava rispettoso ma senza espansioni, ed il sig. Monier, conoscendo con qual carattere aveva da fare, si trovava molto d'accordo. Il nipote riceveva i benefici di suo zio con una certa alterigia. Il milionario, che gli lasciava la metà del suo alloggio e gli passava cinque-mila franchi al mese per suoi minuti piaceri, si intratteneva raramente di faccende d'interesse con suo nipote.

(Continua.)

verso, via, via che son passati gli anni. Se, ecc., potevamo fare qualche illusione prima, è difficile farcela ora. Il Regno, come è costituito, e come può soltanto essere costituito, non sopporta, che il Papa da sovrano possieda nessun briciolo di territorio italiano; ma il Papa, non concepisco ora, più che facesse prima, l'indipendenza del suo potere spirituale senza un briciolo di territorio, che sia suo, e della legge delle guarentigie non accetta i principi ora, più che facesse la Città, il primo giorno che fu promulgata, quindici anni fa... »

« E più innanzi: »
« Noi, possiamo ora definire la politica del Pontefice meglio che non abbiamo potuto finora. O ch'egli fosse, sin da principio così, o che sia accaduta, come par, più probabile, nella sua condotta una mutazione, il certo è che tutto quello che se n'era creduto, tutto quello che aveva fatto credere le sue parole da vescovo e alcuni primi atti del suo Ponteficato, s'è scoperto a mano a mano men fondato. Il Pontefice ha, certo, un alto ingegno e tuttaquanta la virtù d'un sacerdote. Vuole un clero dotto e santo. Ama gli studi e gli ha, da più parti, promossi e intende e predica il valore della religione cristiana e del magistero cattolico nei presenti dissensi delle classi. Ma quando si consideri il fine a cui indirizza tutta la sua azione, si deve dire, che esso consiste piuttosto nel ripristinare un passato che nel preparare un avvenire. »

« E ci pare che questi saggi bastino per oggi. »

LETTERA ENCICLICA DEL SANTISSIMO SIGNORE NOSTRO LEONE XIII AI VESCOVI D'UNGHERIA

(Contin. e fine, vedi numero 197)

Per quel che spetta alla società coniugale, data opera, Venerabili Fratelli, perche profondamente scenda negli animi la dottrina cattolica della santità, unità, perpetuità del matrimonio; e spesso si richiami alla memoria del popolo che i matrimoni dei cristiani sono per loro natura soggetti alla sola potestà Ecclesiastica; si ricordi ciò che la Chiesa giudica ed insegna per quello che è chiamato *matrimonio civile*; con qual mente, con qual animo convenga che i cattolici obbediscano alla legge di quello; non esser lecito ai cattolici, per gravissime cagioni, stringer nome con cristiani alieni dalla professione cattolica, o chi oserà ciò fare senza l'autorità e indulgenza della Chiesa, commetter peccato contro Dio o la Chiesa. Ed essendo la cosa, come vedete, di sì gran momento, tutti quelli, alla cui cura ciò spetta, diligentissimamente provvedano per quanto possono, perchè nessuno da tali precetti per ragione alcuna si discosti.

Tanto più poi che l'obbedienza alla Chiesa se in altre cose, in questa poi evidentemente è connessa o unita da necessari vincoli colla salute dello Stato. Imperocchè i principi, e per così dire, gli elementi migliori della vita civile sono dalla società domestica nutriti e contenuti; e quindi ne dipende in gran parte il quieto e prospero stato della Nazione. Ora la società domestica è tale, quale il matrimonio la fa; né possono ben riuscire i matrimoni, se non hanno a moderatori Dio o la Chiesa. Sottinteso a queste condizioni il matrilio coniugio, ridotto a schiavitù di vario passivo, contratto contro la volontà di Dio, o pertanto spogliato degli aiuti celesti e necessarissimi, tutta enervando la comunione della vita in ciò, che è il sommo interesse degli uomini, la religione, è giuoco forza produce frutti acerbissimi, ad estrema rovina delle famiglie e degli Stati.

Beneambiti perciò si debbono dire non solo della religione, ma altresì della patria, quei cattolici personaggi che or sono due anni, quando alle Camere legislative della Ungheria proponevasi di stabilire leciti i matrimoni fra cristiani ed ebrei, con libera voce e concordi animi respinsero quella proposta, o ottennero che fosse approvata l'antica legge dei coniugii. Il qual voto fu accompagnato dall'assenso della gran maggioranza dei cittadini di ogni parte dell'Ungheria, come fu da splendido testimonianze confermato. Somigliante consenso e pari costanza d'animo si adoperi ogni qualvolta siavi lotta per le cose cattoliche; sarà certa la vittoria; per lo meno, sarà più vigorosa e fruttuosa l'azione della vita, respinto il languore, e vinta l'ignavia, con cui i nemici del nome cristiano vorrebbero soffocare ogni virtù nei cattolici.

Né minor utilità ne deriverà nel pubblico dalla retta e saggia istruzione della gioventù sin da suoi prim'anni. E' di moda ora che s'abbiano molti e con sudato lavoro ad occupare di torre la gioventù studiosa dalla vigilanza della Chiesa e dalla efficacia salutarissima della religione. Sono innamorati, e le domandano qua o là, di quelle scuole che chiamano *neutre, miste, laiche*, niente per altro che per allevare gli scolari nella totale ignoranza, e nella nessuna cura, della religione e delle cose più sante. Perché un tal male è più ostoso ed è più grande che i rimedi, vediamo propagarsi una gioventù non curata dei beni dell'anima, senza alcuna religione, e spessissimo omnia. Ma sì grande calamità, o Venerabili Fratelli, tenete lontano dalla vostra Ungheria con quello studio e sforzo che potete maggiore. L'informare sin dalla puerizia la gioventù ai cristiani costumi e alla cristiana sapienza è ora non solo interessantissimo alla Chiesa, ma allo Stato altresì. Questo già ben capiscono quanti hanno retto il giudizio; per cui vediamo i cattolici in molti luoghi in gran numero mostrarsi solleciti d'una buona educazione, e in questo porre specialmente la loro opera costante, senza badare a grandezza di spese o a peso di fatiche. Da

egual proposito condotti sappiamo che molti dell'Ungheria, a ciò si sforzano, e cercano di effettuare: tuttavolta lasciate, o Venerabili Fratelli, che ancora più eccitiamo il vostro zelo episcopale.

Noi pertanto considerata la gravità della cosa, dobbiamo desiderare e volere che nella pubblica istituzione della gioventù possa la Chiesa adempiere quell'ufficio che le fu dato divinamente: né possiamo far di meno di richiedere da Voi che a questo scopo abbiate a recare con zelo l'opera vostra. Intanto continuate ad ammonire incessantemente i capi famiglia che non permettano ai loro figli di frequentare quelle scuole nelle quali c'è pericolo di perdere la fede: e nello stesso tempo adoperatevi perchè vi siano scuole commendevoli per sanità di istruzione, per probità di maestri, che sieno retti dalla vostra autorità e vigilate dal clero. Il che non solo intendiamo delle prime scuole, ma ancora di quell'altra dove s'apprendono le lettere o le scienze. Per la liberale pietà dei vostri maggiori, e specialmente per la munificenza dei vostri re e dei vostri vescovi molti e nobili istituti scientifici furono piantati. E' viva presso di voi la memoria del Card. Farnany, Arcivescovo di Strigonia, e la posterità gli è gratamente devota per il gran liceo cattolico piantato a Budapest e largamente da lui provveduto. Ed è bello il ricordare che una opera di sì gran mole fu impresa da lui col puro e sincero intendimento di promuovere la religione cattolica; il che fu confermato ancora dal re Ferdinando II. perchè la verità della cattolica religione restasse dove vigoreggiava incossa, dove pericola fosse riparata, e il culto divino fosse in ogni luogo diffuso. Noi sappiamo molto bene quanto valevolmente e costantemente avete procurato che in cotesti luoghi riservati agli ottimi studi, in niente mutati dal nuovo loro stato, tali si mantenessero, quali li vollero i loro autori, cioè *Istituti cattolici*; la condotta interna dei quali, l'amministrazione, il magistero fosse sempre nelle mani della Chiesa e dei Vescovi.

Perciò vi esortiamo vivamente a non lasciarsi sfuggire alcuna occasione, a fare ogni sforzo perchè in ogni parte abbiate a conseguire l'onorato e nobile proposito. E lo conseguirete senza dubbio, considerata la esatta bontà del Re Apostolico, la prudenza di quelli che presiedono alla cosa pubblica; imperciocchè non è punto a credere che essi abbiano a permettere, che quello che è permesso alle comunità dei dissidenti dai cattolici, sia vietato alla cattolica Chiesa. Che se le necessità dei tempi richiedessero che altri istituti di genere s'avessero ad erigere, o gli eretti a crescere, non dubitando punto che voi rinnovateste gli esempi dei vostri maggiori e ne imparerete la religione. Anzi ci fu riferito che in voi già nacque il pensiero di istituire una opportuna palestra per conformare i maestri alla vostra sapienza e virtù; il che, acciocchè presta-

mente con l'aiuto di Dio voi abbiate a compire, noi desideriamo e vi esortiamo.

ITALIA

Roma — Il direttore di un giornale cattolico di Roma, credendo forse che Sbarbaro sia uomo al quale si possa accordare un po' di fiducia, si lasciava indurre tempo fa a prestargli della carta, facendosi dare in pegno la famosa penna d'oro regalata da alcuni ex-italiani d'America al Direttore della *Perla Cattolica*.

Stanco finalmente d'aspettare che da Lugano l'eccentrico professore pagasse il suo debito, il direttore del giornale romano portò la penna al Monte di Pietà, sperando farne un po' di danaro. Ma ahimè! la disillusione deve essere stata ben grande, quando sentì dirsi da uno di quegli impiegati, il quale mai seppe nascondere un certo risolino, che la penna d'oro era soltanto di... orpello.

Firenze — Scrivono da Firenze che la salute di Mon. Cecconi si va di giorno in giorno aggravando e che pur troppo temesi da un momento all'altro una irreparabile sventura.

ESTERO

Germania

Il congresso cattolico di Breslavia venne chiuso degnamente da un discorso stupendo del dottore Windhorst di cui vi ho telegrafato. Tutta la stampa senza eccezione di colore lo riproduce in estenso, convenendo che possiede importanza grandissima, imperciocchè rivendicava coraggiosamente la restaurazione del patrimonio di San Pietro. Nel nome del Centro, nel nome di circa diciotto milioni di cattolici tedeschi protestava ad alta voce contro il crimine della Porta Pia, dichiarando che ad ogni costo bisogna ripararlo. Insomma proclamava il vero programma finale del nostro partito: la liberazione del Papato! Diranno i buzzurri ancora che fosse chiusa la questione romana? Il regio prefetto di Silesia assistette a questa nobile protesta, che fascina tutta la cattolicità tedesca. Onore a Windhorst gloria del Centro!

La *Gazzetta di Silesia* (ufficiale) dedica ai giornalisti italiani, che stanno a Barcellona, questo complimento! « Un certo Maineri, collaboratore del *Diritto*, osava di pronunciare un discorso, anti-tedesco. Chi è Maineri? Uno di quegli zingari che in Italia si qualificano come giornalisti, ma che in verità non sono che cosiddetti *declassés*. Chi sono coloro, che in Spagna si fanno pagare i pranzi, le gite ecc. mandandovi vita di vagabondi, indegni di nomi seri? E la *démimonde* mascolino i-

La lingua universale

Wilhelm Fischbach ha pubblicato a Vienna un opuscolo sotto il titolo *Die Weltsprache - Idee mit besonderer Rücksichtnahme auf J. M. Schleyer's Volapük*, in cui viene esaminando l'invenzione del parroco di Litzelstetten, mostrandone l'importanza ed i vantaggi. Quantunque abbiamo toccato altra volta di tale argomento, epigoliamo qua e là qualche cosa dal lavoro del Fischbach, tanto più che egli, lungi dall'esagerare la portata del *volapük*, lo riconduce al suo vero valore.

Che cosa si propone il *volapük*? si chiede lo scrittore: Può esso corrispondere al suo scopo? Il *volapük* non ha punto la pretesa di soppiantare le lingue parlate sulla superficie del globo: tutt'altro. Esso non tende se non a porre in mano a viaggiatori, a mercanti il mezzo di intendersi, se non sempre colla voce almeno collo scritto, e ciò senza che abbiano a sostenere la fatica che ci vogliono per apprendere una qualsiasi delle lingue parlate. Si pensi solo alla spina che offrono le grammatiche coi loro pronomi complicati, coi loro verbi irregolari, colle forme di comparazione, colle tante regole svariatissime o col di più di quello che è largito dall'ostico *exceptio firmat regulam*. Come abbiamo già osservato, in qualche ora ognuno può conoscere

perfettamente l'edificio grammaticale dello Schleyer; e quindi essere in grado col l'aiuto dei dizionari a ciò pubblicati di scrivere nella nuova lingua.

A questa facilità indiscutibile che trovasi nell'apprendere il *volapük* dev'essere attribuita indubbiamente la sua rapida diffusione. Nelle città principali vanno costituendosi associazioni aventi per scopo di propagare il *volapük*. Il commercio stesso comincia a valersene. Nell'esterno dei magazzini del Printemps a Parigi si legge a grossi caratteri: *Volapükon is* (qui si parla in *volapük*).

Anche i libri stampati nella nuova lingua universale vanno aumentando di numero. La grammatica dello Schleyer vede già la sesta edizione, il vocabolario tedesco-*volapük* la terza, e quest'opera furono tradotte in francese e in olandese; grammatiche più ristrette vennero stampate in parecchie lingue d'Europa. Il dott. Moriz Obhlidal di Meidling presso Vienna pubblicò i suoi *Unterrichts-Briefe zur Erlernung der Weltsprache Volapük*.

Tuttavia al *volapük* non mancano gli avversari, e qualcuno, senza neppure esaminarlo, lo dichiara a dirittura una pazzia. Del resto non ci fu invenzione che non abbia avuto chi la osteggiava, e gli stessi ritrovati che più ci fanno stupire vennero da prima aspramente combattuti. Nel South Kensington Museum di Londra alla prima locomotiva di Stephenson s'affisso un estratto dalla *Quarterly Review* del 1819 ove leggonsi le seguenti parole:

« Non ci facciamo a difendere disegni fantastici. Noi deridiamo l'idea di una via ferrata come non effettuabile. Può darsi nulla di più ridicolo e di più assurdo di un carro a vapore che corra con velocità doppia delle nostre carrozze postali? »

Non ostante queste previsioni poco lusinghiere, l'invenzione di Stephenson uscì vittoriosa, e in qual modo? E non può avvenire il medesimo per il *volapük*?

Il Fischbach termina, eccitando i suoi lettori ad iscriversi alla società tedesca per la propagazione del *volapük* fondata a Meidling presso Vienna e diretta dal dott. Moriz Obhlidal.

E giacchè s'è toccato dell'opuscolo del Fischbach, non sarà inopportuno accennare a due argomenti con cui gli avversari del *volapük* intenderebbero di abbattere la nuova lingua: la pronuncia, e gli idiotismi. Li troviamo nell'ultimo numero del *volapük*, rivista mensile che pubblicasi a Parigi dal prof. Augusto Kerckhoff.

Giorgio Lefèvre obietta che quanti sono i popoli tanti saranno i modi diversi di parlar questa lingua. E non è il caso di qualunque altra lingua che si adotti come universale? Prendiamo il latino, per esempio. Un inglese, leggendo il verso primo della prima ecloga di Virgilio, dirà: *Ti-lam, tu p-tule richiugens sub tegmine fegai*, rendendo così quasi irrecognoscibile il *Ti-tire, tu patulae recubans sub tegmine*

fagi. Come però uno straniero può leggere correttamente il latino conformandosi alle regole date dalla grammatica circa alla pronuncia, così farà chi vuol parlare il *volapük*, apprendendo per via di confronto il valore delle lettere nella lingua universale; e questo studio sarà breve e facile oltre ogni dire, perchè tale valore è unico e immutabile qualunque sia la reciproca posizione delle lettere.

Quanto agli idiotismi, Adriano Romanello nella *Revue contemporaine* osserva: « Prendiamo un esempio semplice. Un francese a un tedesco cominciano un dialogo in *volapük*. Il francese comincia: *comment vous portez vous?* Questa frase, tradotta parola per parola in *volapük*, non ha alcun senso per il tedesco, giacchè è in virtù di una convenzione arbitraria e speciale che la lingua francese ammette una correlazione tra il verbo riflessivo *se porter* o lo stato di salute di una persona. Benissimo. Ma è questa una difficoltà da cui vada esente qualsiasi altra lingua? Non è lo scoglio in cui vediamo urtare, specie nei primi tempi, quelli che studiano qualche nuovo idioma? Posto dunque che questa è una difficoltà comune a tutti i linguaggi, la quale può tuttavia rendersi meno sensibile dal buon senso e dal criterio di chi parla o scrive, non resterà sempre il primato come lingua universale al *volapük*, che va esente da tante altre e più serie difficoltà di pronuncia, di ortografia, di grammatica?

italiano, che profittando di questo viaggio di reclame si sforza di dare a questa campagna ridicola un carattere politico, che non ha affatto.

Attendiamo la risposta del *Diritto*.

Irlanda

Dietro iniziativa della moglie del sindaco di Dublino, le donne irlandesi firmarono una petizione in favore della emancipazione legislativa dell'Irlanda.

La petizione è coperta da cinquecentomila firme di donne e forma un immenso rotolo di carta che quattro uomini stentano a sollevare.

Il 21 corrente mese una deputazione di donne irlandesi presenterà la petizione a Gladstone.

Cose di Casa e Varietà

Patronato S. Spirito

Come era stato già avvertito, col giorno 10 corrente si riapriranno le scuole del Patronato per i figli del popolo. In tale occasione m'è di sommo conforto il poter annunziare che S. Ecc. R. ma il nostro Arcivescovo volle offrire una nuova prova dell'affetto che porta a queste scuole, e ai tanti generosissimi sussidi, largiti da quando è venuto al governo di questa diocesi, volle aggiungere un altro. Mentre io rendo a S. Ecc. le grazie più sentite, per l'atto generoso, m'è grato di esprimere la mia riconoscenza pur a quelle persone caritatevoli che colle loro offerte aiutano il Patronato mostrano in pari tempo i sentimenti onde sono animati verso di esso. Dell'importanza che alla crescente generazione venga impartita un'educazione cristiana tutti i buoni, io credo, sono convinti; tuttavia non tutti lo dimostrano sempre coi fatti; e si che a ciò dovrebbe animarli, non fosse altro, l'esempio del S. Padre Leone XIII, il quale all'educazione rivolge in sì larga parte le sue cure. Seguano i cattolici friulani l'esempio del supremo Pastore, e si convincano che non può essere affare di lieve momento quello per cui il Pontefice si adopera così indefessamente; seguano essi l'esempio dell'Angelo della diocesi sostenendo, per quanto ad ognuno torna possibile, quelle scuole cattoliche che son cosa loro, e facendo sì che possano rispondere ognor meglio allo scopo per cui vengono fondate.

sac. GIOVANNI DAL NEGRO.

S. Ecc. Illmo e Rmo. Mons. Arcivescovo L. 100 — Sig. Vescovo Luigi L. 5 — Sig. Pasquale Fiori L. 10 — Rmo. Par. D. Silvestro L. 5 — Sig. Luigi Delfo L. 15 — Sig. Antonio Fabris L. 2 — Il parroco di Rivalpo L. 2 — D. M. B. L. 15.

Al. e Giornale di Udine

che pretende smentirci per quanto abbiamo scritto ieri riguardo al preteso martire Locatelli rispondiamo che noi non abbiamo fatto altro che riprodurre e commentare le parole del *Secolo* e della sua sorella la *Capitale* la quale è il quale dichiarano senza ambigui il Locatelli come uccisore del carabiniere pontificio, o alla gente del *Secolo* e della *Capitale* non si può non prestar piena fede quando ricordano le gesta dei patrioti italiani. Quanto alla bomba che il *Giornale di Udine* chiama una falsità, ci manca sul momento il pezzo di verifone l'esattezza delle nostre reminiscenze. Dai giornali cattolici di Roma sapremo il fatto esattamente. Che però il Locatelli non sia un martire ma sibbene un assassino sembra si possa dedurre anche dal fatto che perfino il governo si è mosso ed è intervenuto sponte o sponte per impedire gli onori che si volevano tributare agli avanzi mortali di questo settario. Forse avrà capito, o gli avranno fatto capire come la glorificazione d'un assassino in Roma capitale sarebbe stato uno scandalo inaudito davanti a tutta l'Europa.

Telegrammi da Roma infatti annunziano che verso la mezzanotte del 4 al 5, guardie e becchini si recarono alla Marmorata, si fecero consegnare le ossa del giustiziato e le portarono al cimitero.

Omissione importante

Nell'acquare iori ciò che il nostro venerato Arcivescovo, comunicandoci il recente Decreto della S. Congr. dei Riti intorno al Rosario per mese di ottobre, ci autoriz-

zava di dichiarare, abbiamo per isbaglio ommesso il punto, per cui il recente Decreto si differenzia da quello dell'anno scorso, ed è che nelle Chiese ed Oratori, in cui per povertà non si potesse fare l'esposizione solenne del SS. Sacramento coll' Ostensorio, il S. Padre permette che secondo il prudente giudizio dell' Ordinario e in via di eccezione, possano egualmente lucrarsi tutte le indulgenze, ancorché la funzione si faccia colla Sacra Piside, apreso cioè fin da principio la porticina del Ciborio, e benedicendo in fine colla stessa Sacra Piside il popolo.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino del mezzogiorno del 5 a quello del 8:
In città nessun caso. In provincia casi 2 e 2 morti.

Una visita alle vigne

Il cav. Gio. Batta Bertani ed il prof. Luigi Petri di Udine furono incaricati dal Ministero di Agricoltura di visitare le vigne dei proprietari che concorsero all'esposizione di uve da tavola, che si terrà a Conegliano nei giorni 16 e 17 settembre corrente.

La visita ha luogo per constatare e riferire sull'estensione ed importanza della coltivazione, sul modo di coltura e sulla qualità delle uve che verranno presentate al concorso.

Come è noto a tale concorso furono chiamate, oltre la provincia Veneta, le provincie di Brescia e Mantova.

Una visita

Tolmezzo, 5 settembre.

Passarono... ma non da questa vita all'altra, come pochi minuti prima del loro arrivo passava colpito da apoplezia (luminante un pover' uomo, passarono per Tolmezzo i due onorevoli Marchiori e Marzi, in mezzo ad un tempo magnifico, in mezzo ai nostri prati verdeggianti, ai nostri campi della Mada vigne alla maturazione, ai nostri susini sopraccarichi tanto di frutta che quasi non si sa che farne, non potendo distillarli causa le noiosissime leggi di finanza; passarono in mezzo a festosa ovazione dei grandi elettori e per coronare il passaggio si fermarono prima una giornata fra noi. Da perfetti gentiluomini si espressero in modo lusinghiero per questi paesi, notando nel loro tacuino molte altre cose che recano un desiderio, e quelle che meritano una correzione o forte. Prima di passare, si intende, si fermarono per parlare ed udire, per vedere e farsi vedere. Furono ricevuti dalla civile Tolmezzo con rispettosa cordialità.

Non occorre che si descriva il solito pranzo coi soliti discorsi degli onorevoli e dei grandi elettori, evolvanti con troppa retorica i soliti argomenti: fermerò l'attenzione che si ebbe la dovuta riservatezza di non toccare l'ormai solito tasto contro i clericali. Ciò fu scritto all'educazione degli oratori, ma fuvi uno il quale mentendo e sapendo di mentire, voleva ascrivere quella riserva al motivo, per cui i clericali non sono nemici seri. O mentitore, o balordo colui, il quale dovrebbe aver letto nel *Giornale di Udine* che costituisce il suo vangelo, che l'*Escezzenza* di Grimaldi giorni addietro aveva dichiarato ed additato il Vaticano nemico d'Italia. Mi si perdoni il ricordare fasti di grimaldellanti.

Fa il brio compassato, interrotto da qualche esplosione affettuosa per delicati ricordi si fece sentire con accento vibrato da metodista protestante una voce stridula gutturale, un iracundo pilota Tersite, il quale rifacendo da antico carbonaro la storia dell'impostico dominio austriaco, per molti lustri, assai a proposito mettendo in bocca ai contadini l'espressione che era per dire; da contadino, nel pessimo senso della parola, chiamava l'imperatore d'Austria col piazzuolo onomignolo di *Cech pagnocho*.

Quei robusto insultatore era Pacifico Valussi, l'apostolo fino alla nausea ma non fino al martirio delle bestie domestiche, venuto quasi a dire bestialità, nella sua orbita da satellite distro gli atri maggiori. Egli disse senza volerlo e senza saperlo una grande verità di fatto: lo si compiacca perché facendo parte di certi Orientali, ha perduta la bussola e si è disorientato: la bussola si l'ha perduta da un pezzo. Questa volta però l'asina di Balaam ha profetato una volta di più. Francesco Giuseppe non re travicello ma personificante il suo impero è il vero pane, ditelo pure o Valussi, è la

vera *pagnoca* providenziale, per molta e molte famiglie della Carnia, mentre per tanti artisti carnici, la loro vanitosa madre Patria italiana non ha un indigesto pane di torba.

Di prossimo passaggio a Tolmezzo il signor Pacifico entrò nell'Ufficio postale di Tolmezzo, ivi chiese di ispezionare il registro *vaglia postali*, o *raccomandate*, e troverà che il denaro ivi spedito dagli operai carnici e ricavato dalle terre tedesche, sta come cento contro cinque di confronto quello venuto dagli operai lavoratori nelle terre italiane. Comprendo che vi sono certe necessità sociali che non si possono evitare dal governo il più perfetto, ma quando non si può parlar bene si tace, e non si insi i da pubblicisti monarchici ad un monarca sia pur straniero. Fu fortuna per Valussi che pronunziò quelle villane parole in mezzo ai gaudenti, che se lo avessero sentito i nostri artisti emigranti in Austria non per politica ma per la *pagnoca*, lo avrebbero fischiate calorosamente e meritamente: *prosit* all'inevitabile il quale mostra di non conoscere i più elementari doveri di buon vicinato.

Invece di venire quasi a fare irredenti smo piazzuolo dove imitare gli onorevoli Marchiori e Marzi, recandosi con essi a visitare le vere terre irredenti di Caneva, contemplando il misero caso di filari di viti e di alberi fruttiferi in mezzo alle ghiacciaie causa che il governo fu ingannato, ed il Valussi lo sa da chi, anzi disse qualcosa in proposito ma sommessamente perché... sangue non è acqua in Udine. I nostri onorevoli invece non ebbero solo chiacchiere platoniche ma dopo aver esaminato ed ascoltato il grido vero di dolore di quelli di Caneva li compresero e promisero di illuminare e spronare il governo onde ripari. Essi nella peggiore delle ipotesi vennero sopra luogo, mentre altro onorevole oriundo della Carnia e deputato per la Carnia non si degno nell'ora delle grandi nostre disgrazie, venirci a visitare. Ora egli è politicamente caduto morto e sepolto, invece la rosta di Caneva risorga.

Verso sera si animò Tolmezzo rinuendosi in sulla piazza del Dpomo nei pressi del Caffè Manzoni: ivi i bandisti di Tolmezzo, scelto drappello, suonarono con buona esecuzione alcuni pezzi di robusta composizione del giovane tolmezzino molto promettente, Perito Gio. Batta Cossenti. I nostri onorevoli in un intermezzo furono gentili di recarsi a stringere la mano al giovane compositore e direttore.

Ora gli onorevoli continuano la perlustrazione per la Carnia e certo riceveranno buone impressioni e ne lasceranno delle ottime.

O.

Diario Sacro

Mercoledì 8 settembre — NATIVITÀ DI MARIA VESGINE.

Alle Grazie Pontificale di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo.

Giovedì 9 settembre — B. PIETRO, ACOTANTO.

MERCATI DI UDINE

Udine, 7 settembre 1886.

Cereali

Per esservi oggi mercato franco mensile a Co-droipo il nostro riuscì lo stesso discretamente fornito — frumento e segale sostenuti. — Calmo il grano tardo.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.
Grano com. vecchio L. 11.75 a 12.25
id. com. nuovo » 10.25 » 11.00
id. Cinquantina » 11. — » 11.50
Frumento nuovo » 14.50 » 15.50
Segale nuovo » 9.50 » 9.70.

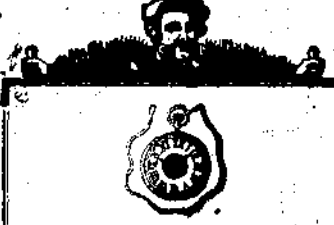
Frutta e legumi

Vi fu dell'attività. Si notarono compratori da fuori, se ne vendettero K. 0564; prezzi sostenuti così pure i legumi.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.
Pischie (persici) Lattina da L. 14. — » 15. —
id. di Civale » 12. — » 20. —
id. Ippis » 15. — » 30. —
id. Buttrio » 14. — » 25. —
Pera. Buttrio » — » 22. —
id. Spada » 13. — » 30. —
id. Ruggina » — » 15. —
Prugno (sleapts) » 7. — » 10. —
Fichi » 9. — » 11. —
Uva bianca » 30. — » 32. —
id. Nera » 30. — » 32. —
Mela » — » 10. —
Sorb » 10. — » 12. —
Muguali freschi » 10. — » 18. —
Tagoline » — » 7. —
Pistaja » — » 6. —
Pomodori » 12. — » 11. —

Pollame
Scajo e scaldato.
Si vendettero:
Oche peso vivo al K. da L. — a 0.80
Anitre id. » 70. — » 1.20
Poli il paio » 1.20 » 2.40
Galline » 3. — » 3.50
Secondo il merito.
Uova
Mercato scarso.
Vendute 24000 da L. 61 a 62 il mille.

CARLO MORO gerente responsabile.



REMontoirs DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino: istruzione che va unita ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — o si vendono in eleganti scatole presso l'orologeria LUIGI GROSSI in Mercatovecchia 13, Udine.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparat Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nero delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alla Spettabili Fabbricarie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la lealtà di quanto accenniamo.

AVVISO Si avverte che il tappezziere ANTONIO COLOVIG di via Poscolle ha trasportato il suo laboratorio nell'Istituto Tonadini.



POLVERI DA CACCIA E MINA

prodotti dei premiati polverifici Bocconi - Bonzani, Pontremoli fornitori di S. M. IL RE D'ITALIA.

Tiene inoltre cartucce metalliche - nuovo sistema - a percussione centrale - calibro 12, garantita per 2000 tiri cadauna. Il tutto a prezzi convenientissimi.

Recapito in Udine piazza dei Grani N. 3.

MARIA BONBSCHL.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto	
» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto	
per » 10.29 » diretto		da » 9.54 » omnib.	
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.		VENEZIA » 3.36 pom.	
» 5.11 » omnib.		» 6.19 » diretto	
» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.	
ore 3.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per » 7.54 » omnib.		da » 10. » omnib.	
CORMONS » 6.45 pom.		CORMONS » 12.30 pom.	
» 8.47 » diretto.		» 8.08 » omnib.	
ore 1.10 ant. omnib.		ore 1.10 ant. omnib.	
per » 7.44 » diretto		da » 10. » omnib.	
PONTERBA » 10.30 » omnib.		PONTERBA » 4.56 pom. omnib.	
» 4.20 pom.		» 7.35 » diretto	
» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto	
ore 5.15 ant.		ore 5.02 ant.	
per » 7.47 » omnib.		da » 7.02 » omnib.	
CIVIDALE » 10.20 » omnib.		da » 9.47 » omnib.	
» 12.55 pom.		CIVIDALE » 12.37 pom.	
» 6.40 » omnib.		» 6.27 » omnib.	
» 8.30 » diretto.		» 8.17 » omnib.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	6-9-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare		753.2	751.8	753.7
Umidità relativa		73	49	74
Stato del cielo		sereno	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente		—	—	—
Vento direzione		0	W	NE
velocità chilom.		0	5	4
Termometro centigrado		23.2	28.6	23.9
Temperatura massima	29.3			
Temperatura minima	18.5			
Temperatura media all'aperto				16.2

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Aqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gasosa. Utile per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni, a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie in cui il principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Albergini, Stabilmienti in luogo del Sale. — Chi conosce la PEJO non prende più Roccoco o altro che contengono il ferro contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunziati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia intestata in grillo-rame con impresso ANTICA FONTE-PEJO BORGHESETTI.

Il Direttore G. BORGHETTI

AVVISO Tutti i Moduli necessari per la Amministrazione de li Fabbricanti eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E' approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE COLLE APPROVATE DA DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE STEFANI

D'ORO E DI ARGENTO (ANTIBRONCHITICHE) ED OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina o contro il grillo.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'aspettorazione. Esse tengono luogo ai decootti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Udine al Laboratorio DE STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - 1886, Tip. Patronato.

UDINE ALLE FARMACE — Comalli, Cimmessati, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, De Candido, Petracco, Chiavris.

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio si assumono commissioni per Palmi da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo, per comodità si trovano sempre in pronto i campioi. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

RITRATTO FOTOGRAFICO

SUA ECC. REV. MA. MONSIGNOR ARCIVESCOVO GIOV. MARIA BERNGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell'amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Malgocini di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. 1.00
Vinta cent. 50

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA DEL ROCCHIBACHCH

E' uscito il Vol. 3. continuazione della St. Un. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. 8.00.

Per cui chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

Udine — 1886 — Premiata TIPOGRAFIA PATRONATO — 1886 — Udine

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fabbrica, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, zucchero ecc.

Un elegante flacon con pannello relativo e con taroccio metallico, sole Lire 6.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

PERI COMMERCANTI

1000 fogli di buontesta carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopraccoperte color cenerognole con intestazione, L. 10.

Spedite comitali alla tipografia del Patronato.

BALSAMO

M. GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con un batuffolo nella reumatismo, con una striscia, al più due, sono sufficienti a sciogliere e calmare tutti i dolori reumatici che affliggono il corpo, in qualunque parte si presentino. Si applica con la striscia la piaga cronica, i carbuncoli, cancri bianchi, ed emorroidi in foglie di betulla fresca che alla comparsa guariscono, e guariscono infallibilmente.

Ogni flaconcino L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Confezionato di 10 cent. si applica con poco dolore.



Liquore Odontalgico

soverchiante la gengiva e prescrive contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con bottiglione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Ogni flaconcino di 50 cent. si applica con poco dolore.



CURA RADICALE

Dott. G. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle ossa: reumatismo, artrosi, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

BOUQUET PRINCIPRESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOSANA Profumiere

FORNITORE UFFICIALE DELLE

R.R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano 1871 e 1883

Questo Bouquet gode da anni molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia minimamente il fazzoletto.

Flacone L. 2.50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.